

CULTURA & SPETTACOLI

DONNE IN

CORRIERA

Al via il ciclo di incontri introdotto da Gabriella Cresco e moderato da Pino D'Angeli. A destra, il logo e i relatori Maurizio Paolillo e Stefano Cammelli



Pechino è una ragazza che vola verso il futuro

Dialoghi anteMeridiani a Bari da domani con Cammelli e Paolillo

di ENRICA SIMONETTI

Pechino è presente e passato, è velocità ma anche lentezza, è storia antichissima collegata ad un futuro avveniristico. Tutte contraddizioni affascinanti sulle quali s'incontrerà a Bari domani mattina il primo incontro del «Dialoghi anteMeridiani: Viaggio nella città mondo», la rassegna giunta alla seconda edizione dopo il successo della prima dedicata invece alla rosa dei venti.

L'iniziativa promossa dall'Associazione culturale «Donne in Corriera» in collaborazione con la Società editrice Il Mulino e il patrocinio del Comune di Bari, Regione Puglia e Bari Social Book, è fortemente voluta dalla presidente dell'associazione Donne in Corriera, la barese Gabriella Cresco. Gli appuntamenti, tutti introdotti e moderati da Pino D'Angeli, si svolgeranno al cinema «Galleria» a Bari (ore 11) e comincerà con Pechino e con i relatori Stefano Cammelli, musicologo e musicista che dal 2007 dirige il centro di ricerche sulla Cina contemporanea «Politecnico» e Maurizio Paolillo, docente di Lingua e cultura cinese all'Università del Salento. Ai quali abbiamo rivolto qualche domanda.

Stefano Cammelli, parliamo da Sud. Pechino come porta della Via della Seta?

«Direi che dovremmo spostare l'attenzione sull'asse Italia-Cina. Bari è una città importantissima di quel Mezzogiorno del mondo che fino a qualche anno fa sembrava definita Terzo Mondo (Pechino) e allora chiediamoci: come è uscita Pechino da un'arretratezza che pareva irreversibile? Cosa ha trasformato una delle capitali più arretrate del mondo in una città del futuro? Tra il momento più basso della città di Pechino (gli anni Settanta) e lo splendore presente sono trascorsi meno di quarant'anni. E

quarant'anni fa non solo Bari, ma Napoli, Palermo e molte altre città italiane (del Mezzogiorno e del Nord Italia) erano molto avanti Pechino. Oggi la distanza è così ampia da indurre in imbarazzo. E, assai verosimilmente, tra dieci o vent'anni sarà - di questo passo - ancora peggio. Così, dunque, seguire il cammino compiuto da Pechino dalla fine degli anni Settanta fino ad oggi (e cerchiamo di fare anche questo nell'incontro di domenica) può fornire un buon aiuto a chi vive in Italia e ha a cuore le sorti del nostro Paese e delle nostre città».

Ma il volto vero di Pechino seconda lei è fatto storia, di economia o di sfruttamento?

«Pechino è tante cose contemporaneamente. Ma Pechino - dal XV secolo in poi - è diventata l'epicentro principale della Cina e del suo governo. In Pechino si condensano valori di divisione (siamo una nazione), una volontà comune (marciamo tutti nella stessa direzione) un obiettivo (questa è la direzione verso cui noi tutti dobbiamo andare), in Pechino i cinesi si sono abituati a vedere le scart che va in avanscoperta, la nave ammiraglia che avanza per prima. Il prestigio di Pechino non è nel passato: sebbene in realtà abbia avuto un passato prestigioso, ma non è quello che la rende capitale della Cina. Sta qui la differenza enorme tra Pechino e tante capitali europee, Roma inclusa: Pechino è la città che annuncia alla nazione cosa dovrà essere il futuro. Pechino è una scintillante ragazza che guarda avanti. Pechino è la Marianna di Delacroix - il seno scoperto e il tricolore francese in mano - simbolo della gioventù rivoluzionaria e del futuro che si, vicino Pechino - come la Marianna sulle barricate - porta con sé insieme alla speranza del futuro anche dolore, sofferenza, molte cose anche orribili che non vanno. Ma che vanno accettate e sopportate perché passa (anche) da questa so-

fferenza la conquista del futuro».

Maurizio Paolillo, perché la lingua cinese appassiona sempre più gli italiani?

«Rispetto ai tempi in cui frequentavo l'Università (anni '90), in cui esistevano fondamentalmente tre Aree in cui era possibile studiare lingua e cultura cinese (Napoli, Roma, Venezia), attualmente la situazione, tra corsi curricolari ed extracurricolari, vede la presenza del cinese in quasi cinquanta centri universitari. Sicuramente le cose vanno ricercate nell'ingresso prepotente della Cina sul palcoscenico della economia mondiale. A mio parere, oggi però il cinese è popolare in Italia non più tanto o non solo come unico strumento per accedere al mondo del lavoro (il mercato al riguardo è infatti più sottile che in precedenza), ma come utilissimo «strumento supplementare», un'arma in più, nella ricerca di un impiego».

Un Paese come la Cina è il nostro futuro?

«Non è possibile rispondere in modo esauriente. Posso dire che, dal punto di vista geopolitico, appare evidente come il processo che ha portato di recente la Cina a diventare uno dei giganti non solo della economia, ma anche dell'influenza egemonica mondiale, non si arresterà nel breve periodo. Dopo circa 150 anni di declino, la Cina sta semplicemente riprendendo quel ruolo di protagonista mondiale, che le appartiene da millenni. In una parola, dobbiamo e dovremo fare i conti con la Cina e con il suo modello culturale, politico ed economico. A mio parere, l'Italia dovrà, attraverso i suoi leader, esprimere una posizione lungimirante, cogliendo le opportunità che il rapporto con il mondo cinese (sempre molto ben disposto verso di noi) offrirà, ma senza schiacciarsi su posizioni passive. La Cina non è l' Eldorado, il mondo dove trovare un utopistico futuro di ricchezza: è però un Paese con cui confrontarsi, con il quale esiste una amicizia ormai da mezzo secolo».

CON GLI SCRITTORI AUCI E CAROFIGLIO

E ora Parma Capitale da oggi sfilata in giallo e la mostra sul tempo

Domani l'intervento del presidente Mattarella

Inizia con tre giorni di festa l'anno di Parma Capitale Italiana della Cultura 2020. Dal cartone che sfilerà oggi tra le bellezze della città, i partecipanti indosseranno qualcosa di giallo, alla cerimonia di domenica al Teatro Regio a cui parteciperà il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, senza dimenticare mostre, installazioni artistiche, spettacoli, eventi e la festa di Sant'Illario, patrono della città.

Il primo appuntamento in calendario è oggi alle 11 con l'inaugurazione della mostra «Noi, il cibo, il nostro pianeta: alimentiamo un futuro sostenibile» allestita da Fondazione

un giorno ricco di eventi: dopo l'incontro alle 11 al Teatro Due con la scrittrice Stefania Auci autrice de *I Leoni di Sicilia. La saga dei Florio*, alle 16.30 al Teatro Regio si svolgerà la cerimonia di apertura di Parma Capitale Italiana della Cultura 2020 alla quale parteciperà il presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

A seguire, alle 18.30 al Palazzo del Governatore, il capo dello Stato inaugurerà la mostra «Time Machine. Vedere e sperimentare il tempo per poi tornare al Teatro Regio per assistere all'opera di Giacomo Puccini *Turandot*, diretta dal regista Giuseppe Prigioni.

Harila Center for Food and Nutrition in collaborazione con National Geographic Italia.

L'esposizione, che promuove la sostenibilità alimentare e le buone pratiche per tutelare l'ambiente, è articolata su tre sezioni alla Galleria San Ludovico, allo Spazio A, dove verranno organizzati laboratori dedicati agli studenti, mentre sotto i Portici del Grano si potrà ammirare una selezione di fotografie.

Alle 16.30 sarà la volta della grande parata «People of Parma»: i partecipanti, indossando un cappello o una giacca gialla, percorreranno via D'Azeglio, Ponte di Mezzo e via Mazzini per raggiungere Piazza Garibaldi. Dopo il discorso del sindaco Federico Pizzarotti verrà lanciato il *film* di Parma 2020 composto dal cantautore Raphael Guazzanti.

Domani domenica, ancora

Lunedì Parma celebra Sant'Illario, patrono della città: per la giornata musei e luoghi d'arte avranno aperture particolari. Alle 16, al Palazzo Pignoni, verrà inaugurata la mostra a ingresso libero «Parma è la Gazzetta. Cronaca, cultura, spettacoli, sport: 285 anni di storia». I visitatori potranno ripercorrere, nelle diverse sezioni dell'esposizione curata da Claudio Rinaldi e Giancarlo Gonzi, gli avvenimenti più importanti della storia della città raccontati dalle grandi firme del quotidiano.

Alle 17.30, al Teatro Due, incontro con Gianrico Carofiglio autore del libro *La misura del tempo*. L'ultima giornata di festa si concluderà in Cattedrale con il concerto, alle 21, *Partite Messe Solennelle* di Gioachino Rossini a cura della Società dei concerti ed eseguito da Ars Cantica Choir.



La Biennale ha la prima direttrice

Cecilia Alemani: esordio di una donna italiana nel prestigioso incarico. Equilibrio e spregiudicatezza

di SILVIA LAMBERTUCCI

Il ministro della Cultura Franceschini, che nel 2017 la volle alla guida del Padiglione Italiano, già la applaudì: «Il suo sarà certamente un progetto innovativo e coraggioso». Classe 1977, studi multinazionali e carriera di successo nella Grande Mela dove vive ormai da 15 anni, Cecilia Alemani è da ieri alla guida della Biennale Arte 2022, prima donna italiana a ricoprire quello che per un curatore è forse l'incarico più di prestigio offerto dalle istituzioni del Belpaese. Una nomina arrivata in extremis da coda della Biennale in scadenza (il man-

dato del presidente Bagatta scade il 30 gennaio) e che la curatrice italiana, da tempo inserita nella lista delle personalità più influenti dell'arte stilata da *Art Review*, accoglie con il consueto agion: «Capisco e apprezzo la responsabilità e anche l'opportunità che mi è stata offerta e mi riprometto di dare voce ad artisti e artisti per realizzare progetti unici che riflettano le loro visioni e la nostra società».

Cresciuta a pane e musei (il prozio era Lodovico Barbiano di Belgioioso progettista della Torre Velasca di Milano, ma anche i nonni e i genitori sono stati fondamentali nel dirigere verso

farla la sua formazione), laureata in filosofia estetica a Milano, master al Beaubourg, corsi alla Tate Modern e al Bard College di New York, Alemani è del resto una solida professionista abituata anche ai primati. In America, dove si è trasferita nel 2005 proprio per ragioni di studio e dove vive con il figlio e il marito Massimiliano Gioni (anche lui curatore d'arte ha guidato tra l'altro la Biennale Arte nel 2013), è stata la prima curatrice under 40 quando nel 2011 le venne affidata la direzione artistica della High Line di New York. Attenta all'innovazione, si presannuncia come un interessante mix di equilibrio e spregiudicatezza.



VIVE NEGLI USA Alemani guidò Padiglione Italia '17

Vetrina

HA «TRASFORMATO» IL CAMPO DA BASKET
Matera, arte urbana di Nico Skolp

■ A Matera il barese Nico Skolp trasforma il campo da basket in un'opera d'arte. Completato l'intervento di arte urbana «Let's Play Culture» all'interno del progetto «Open Playful Space», coprodotto da Fondazione Matera-Basilicata 2019 e Uisp Basilicata, l'opera, realizzata dal muralista e designer in collaborazione con l'artista tedesco Quapros, sarà inaugurata il 19 gennaio. Sarà un'opera d'arte urbana realizzata dal muralista e designer barese Nicolò Logriano, in arte Skolp.

DANIELA MASTRANDREA IL 17 ALLA CONCATTEDRALE
Concerto per il rosone di Troia

■ Concerto della pianista e compositrice Daniela Mastrandrea «Il Rosone, sigillo di Pace»: si terrà a Troia (Foggia) venerdì 17 gennaio nella Basilica Concattedrale ore 19. La serata sarà condotta da Antonia Volpone e Antonio V. Gelormini. Nel quadro delle celebrazioni del 900° della Cattedrale di Troia anche un ciclo di conferenze, con il coordinamento e la direzione artistica di Gelormini.